



la PARROCCHIA

NUMERO 4

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

APRILE 2014

Perché dirci: Buona Pasqua!

"Che cosa è essenziale alla Pasqua? Dove sta il fatto originario che celebrano i credenti?"

Chi è entrato in questi giorni nelle chiese cristiane, e ha assistito a come in esse sono state celebrate le funzioni liturgiche nei diversi giorni della Settimana Santa, può avere avuto l'impressione di un succedersi di gesti, di riti, di preghiere, in cui risultava difficile precisare il tema fondamentale, capire dove stava la loro unità. Molti infatti sono gli eventi richiamati in quei giorni, in cui si è ripercorso il cammino dell'ultima settimana di Gesù a Gerusalemme, dal solenne ingresso nella città, rivissuto nella "domenica delle Palme", fino alla sua cattura, alla passione e morte, alla scoperta del sepolcro vuoto e alle sue apparizioni ai discepoli. Di fronte a questa ricchezza di eventi, letti anche alla luce di una lunga serie di altre letture bibliche, ci si domanda: quale è il fatto centrale, originario, quello nel quale tutto questo trova insieme la sua origine e la sua spiegazione?"

Trovo molto interessante questa riflessione del Card. Martini, che coglie giustamente la difficoltà con la quale ogni anno anche noi dobbiamo fare i conti. La ricchezza delle liturgie della settimana santa, l'intensità delle emozioni che viviamo attraverso riti tanto suggestivi, la diversità dei messaggi catechistici che abbiamo ascoltato, ci offrono tanti spunti e di conseguenza nasce per noi la difficoltà di trovare quel nucleo essenziale, che riconduca ad una visione unitaria tutto il percorso pasquale.

Io riconosco il nucleo essenziale di tutto il percorso pasquale nell'affermazione della paternità di Dio che Gesù testimonia fino all'ultimo istante della sua vita. La testimonianza di Gesù che afferma che Dio è un padre che ama, è particolarmente efficace perché avviene mentre è ormai di fronte alla sua morte imminente. La risurrezione costituisce la dimostrazione della verità e della efficacia di tale amore, infatti il padre a cui Gesù si affida, mostra di essere davvero **Padre affidabile**, che non abbandona e che continua ad amare anche di fronte alla morte, che vince con il suo amore. Anche la cena del giovedì santo è rivelazione che anticipa nel gesto che si china a lavare i piedi, l'amore di Dio capace di vincere la morte del risentimento e dell'egoismo.

Trovato questo nucleo essenziale, possiamo riferirlo anche a noi e a tutti gli uomini; la vita assume così un significato nuovo se ci mettiamo in contatto con l'amore di Dio, riconoscendolo anche per noi un Padre che ama. Possiamo esprimere questo concetto con la formula: "vivere ogni momento alla luce dei sentimenti con cui Gesù muore". L'amore di Dio come lo testimonia Gesù sulla croce, è un amore infinito e ogni persona, qualunque sia stata la sua vita o la sua storia, può dire che "l'amore è per me". **Ecco cosa significa fare Pasqua: far entrare l'amore di Dio nella nostra vita e incominciare a vivere ogni situazione alla luce della convinzione di essere amati infinitamente da Dio.**

don Luciano

RICORDA IN APRILE

4 aprile - PRIMO VENERDÌ del mese

13 aprile - DOMENICA delle PALME

h 9,40 - Ci raccoglieremo in Piazza Pertini. Si terrà la benedizione delle palme e dei rami per portarli in processione.

h 10 - Santa Messa solenne durante la quale verrà proclamato il racconto della passione.

16 aprile - MERCOLEDÌ SANTO

h 15,30 - Nel circolo ACLI incontro con don Renzo in preparazione alla Pasqua

17 aprile - GIOVEDÌ SANTO - Giorno nel quale si fa memoria dell'ultima cena, nella quale Gesù ha fatto dono del suo corpo nella Eucaristia. Ha istituito il "ministero sacerdotale" (i presbiteri), ha dato il comandamento dell'amore reciproco

h 18 - Celebrazione Eucaristica in memoria della cena del Signore.

h 21,30 - Adorazione comunitaria all'altare della Reposizione (sepolcro).

18 aprile - VENERDÌ NELLA PASSIONE DEL SIGNORE - In questo giorno facciamo memoria della passione e della morte in croce di Gesù, estremo atto di affidamento all'amore del Padre e testimonianza del suo infinito amore per gli uomini. È il giorno in cui si esprime la nostra vicinanza a Gesù con il digiuno e la astinenza.

h 18 - Solenne celebrazione della passione del Signore e adorazione della croce.

19 aprile - SABATO SANTO - Durante la giornata non ci sono celebrazioni. I sacerdoti saranno a disposizione per le confessioni.

h 21 - VEGLIA PASQUALE - È la notte della liberazione in cui Cristo, "spezzando i vincoli della Morte", risorge vittorioso nel sepolcro. La veglia sarà guidata dal coro, segue S. Messa con il GLORIA solenne.

20 aprile - PASQUA di RESURREZIONE - Le Ss. Messe hanno una solennità particolare. La caratteristica comune è la gioia. La gioia della remissione dei peccati, dell'incontro eucaristico col Signore, dell'amore fraterno ristabilito nel perdono vicendevole e nel dono generoso a chi ha bisogno. **Orario festivo.**

21 aprile - LUNEDÌ di PASQUA - Non è festa di precetto. **Orario feriale.**

26 aprile sabato - **h 15** - in Santa Maria di Nazareth confessione per i Figli Perdonati sia di Sant'Antonio che di Santa Maria.

27 aprile domenica - **h 10** - Festa del Perdono per i bambini della Comunità dei Figli Perdonati.

h. 15,30 - Incontro con le giovani famiglie.

29 aprile - Incontro formativo Interparrocchiale

h 21 - presso la chiesa di San Bartolomeo della Ginestra - don Enrico Parolari, psicologo, farà una riflessione sul tema: "Il valore della relazione maschile e femminile nella formazione della persona"

Alla Madonnina del Grappa ...

Venerdì 7 marzo con la comunità dei discepoli che amano, abbiamo trascorso un pomeriggio davvero speciale alla Madonnina del Grappa, siamo stati accolti con amore e simpatia: bellissimo! Delia ci ha incantato con la figura di Padre Mauri, giovane prete che, spinto dallo Spirito, ha realizzato opere incredibili.

I nostri ragazzi, solitamente molto chiassosi, hanno ascoltato attenti e quasi in silenzio. La storia dell'opera che prende il nome proprio dal monte diventato tristemente famoso durante la prima guerra mondiale. Infatti la prima preoccupazione di Padre Mauri è stata per le vedove e gli orfani, l'impegno per le donne e per la formazione delle famiglie è rimasto poi costante nel tempo. La Madonnina originale posta sulla vetta, custodita nella cripta, dove riposa anche Padre Mauri, durante le furiose battaglie è stata privata di un braccio, ma nulla ha perso della sua materna bellezza. Uomo dallo sguardo lungo questo fondatore: nella cripta sono esposti gli stemmi di comuni non solo d'Italia ma anche d'Europa... quando ancora non esisteva... dal soffitto pendono numerose lampade, una per ogni professione, mestiere o vocazione personale, si prega per tutti!

Raccolti per ammirare la facciata di Cristo Re, Delia ci ha svelato il segreto dei dodici campanili, uno per ogni enciclica di Papa Pio XI. Infine la nostra frotta si è scatenata nel giardino... e poi merenda! Patatine aranciate, servita dalla nostra cara Providence che ha pensato anche alla foto. Uscendo ancora una sosta davanti alla *culla per a vita*, un pensiero per le mamme in difficoltà, anche in questo la Madonnina del Grappa è in prima linea. Il pomeriggio è volato, un po' di nostalgia nel lasciare quel luogo di spiritualità che trasmette pace e armonia. Grazie Delia, grazie Providence, a presto! *Pinuccia*



La pace è un sogno da sognare in tanti ...

Quest'anno, parlando della pace con i bambini della comunità dei figli della Luce, abbiamo pensato di dedicare qualche sabato a un aspetto molto importante che ci riguarda tutti, piccoli e grandi... la diversità. Insieme ai bambini abbiamo cercato foto, usanze e letto storie provenienti da varie parti del mondo che ci hanno aiutato a capire meglio che anche se cambia il colore della pelle, anche se magari non ci capiamo quando parliamo e alcuni abitano dall'altra parte della terra e la nostra religione non è la loro, c'è sempre qualcosa che ci accomuna e ci rende tutti uguali e fratelli... siamo figli di Dio.

La pace è un sogno da sognare in tanti... per questo il nostro mondo ha i colori della bandiera della pace... abbiamo capito che per realizzarla ci vuole l'impegno di tutti... e sì... anche il nostro, partendo dai piccoli gesti di ogni giorno... e ahimè... non è facile per niente!! Per concludere questo lavoro un sabato abbiamo fatto un incontro di catechismo un po' diverso dal solito, in un'ora diversa, di sera come i grandi... dopo aver partecipato tutti insieme alla Santa Messa e aver mangiato, poi, pizza e tiramisù, abbiamo guardato il film d'animazione "La gabbianella e il gatto" tratto dal libro di Sepulveda. È stata una bella serata e ci dispiace per i bambini che erano assenti.

Penso che per parlare di diversità, non ci sia nulla di più indovinato... un gatto che promette a una gabbiana di proteggere l'uovo da lei depresso poco prima di morire, di prendersene cura e soprattutto, la promessa più importante e più difficile da mantenere, insegnare a volare alla piccola, poi chiamata Fortunata.

Voglio riportare le parole del libro su cui abbiamo posto l'accento: "Ti vogliamo bene Fortunata e ti vogliamo bene perché sei una gabbiana... Abbiamo imparato ad apprezzare, a rispettare e ad amare un essere diverso. È molto facile accettare e amare chi è uguale a noi, ma con qualcuno che è diverso è molto difficile e tu ci hai aiutato a farlo... Devi volare. Quando ci riuscirai, Fortunata, ti assicuro che sarai felice, e allora i tuoi sentimenti verso di noi e i nostri verso di te saranno più intensi e più belli, perché sarà l'affetto tra esseri completamente diversi... (da "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" di Luis Sepulveda). Concludo con una domanda che abbiamo fatto anche ai bambini: chi è la nostra gabbianella? Siamo disposti a mettere tutto da parte per insegnarle a volare?"

Serena



Cesarina Venuti Antichi

Il 16 marzo scorso ha compiuto 103 anni.

È circondata dai parenti, che rappresentano un po' tutte le età, in una foto dalla luce dolcissima, un ritratto senza tempo...



il cartellone dei ragazzi



Arrivederci Angelo ! - di Pietro Chiari

La notizia è arrivata improvvisa. Come un brivido. Angelo Cagna non c'è più, il Signore Lo ha chiamato velocemente e in silenzio. Se n'è andato con quella delicatezza e quella signorilità con cui ha vissuto in mezzo a tutti noi. Ecco, sì: Angelo era un "signore" nel senso più profondo ed antico (ma così moderno e raro) di questo termine.

Nella mestizia del distacco e della Sua mancanza, il ricordo non può che essere gioioso: Angelo era un uomo pieno di vita, di interessi, con la grande capacità di essere serio (anche serissimo) riuscendo a stemperare anche le situazioni più difficili. E con una (inaspettata) propensione per le barzellette.

Nel Coro non possiamo che ricordarlo così. Portatore di allegria. Sempre presente, pronto ed aperto ad imparare cose nuove. Anzi, invitandomi a trovare sempre cose nuove da cantare. Con intelligenza di uomo che ha vissuto il Vaticano II, aperto alle novità ma legato alla grande tradizione musicale della Chiesa (Perosi, Mozart, Bach, Palestrina, il nostro Campodonico e il canto gregoriano). Costante, presente, contento di essere parte del Coro, di questo Coro che con tutte le forze ha voluto proseguire il suo cammino, anche superando tempi non sereni. Ha sempre valorizzato il lavoro di chi ci sostiene all'organo. Ha incoraggiato sempre tutti ad essere felici (sì, proprio felicità è quello di cui parlava!) di fare parte del Coro della Parrocchia.

Ci ha voluto bene. Gli abbiamo voluto bene, molto! È stato per me, direttore del coro da ormai otto anni, punto di riferimento prezioso, instaurando un meraviglioso rapporto, di amicizia e finanche di complicità pur nella differenza di età. Finita ogni prova e ad ogni celebrazione scendeva dal Suo posto e veniva a chiedere scusa, perché gli sembrava di aver sbagliato, o che comunque ci fosse sempre qualcosa che poteva essere migliorato: in quella grande umiltà che Lo contraddistingueva anche nell'approccio con la musica e con il canto.

Ho raccolto in questi giorni le voci di tutti i componenti del Coro. I sentimenti sono quelli di una grande tristezza, con una positività nel ricordo di questo grande uomo, così gentile e così discreto, che davvero ha lasciato qualcosa a ciascuno. Su tutto, quel meraviglioso sorriso "sornione" che incantava sotto i Suoi baffetti. Abbiamo dato il nostro addio ad Angelo, lunedì 10 marzo. Lo abbiamo accompagnato con il canto all'incontro con il Signore, con un grande Coro, con il ritorno a cantare di Giorgio Muratore che per tantissimi anni ha cantato fianco a fianco con Lui. Abbiamo ringraziato il Signore per avercelo dato e per tutto quello che ci ha

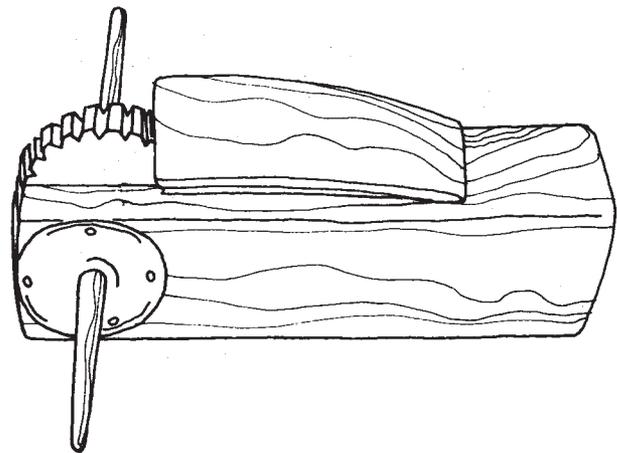
(continua in 4° pagina)

Settimana Santa – Usi e riti - di Mario Massucco

Sull'onda dei lieti ricordi della mia fanciullezza descrivere il rito religioso e folcloristico delle Feste Pasquali mi sembra degno non solo di alta considerazione ma suggerisce confronti e istruttivi approfondimenti. Pur nel rispetto dei rituali religiosi della Settimana Santa è possibile riscontrare usanze connesse alla sacralità della Pasqua; sono tradizioni popolari che meritano particolare attenzione per gli esempi che i nostri avi ci hanno consegnato a ricordo concreto del passato.

Nella liturgia cattolica è la settimana che pone termine al digiuno quaresimale in attesa che arrivi la grande Festa della Resurrezione, della vittoria sulla morte. Giorno per giorno vengono messi in evidenza gli ultimi avvenimenti della vita del Signore. Essa ha inizio con la benedizione delle palme in ricordo della entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme. Allegri giovinelli entravano in Chiesa con vistosi ramoscelli di olivo a cui veniva unito il palmiere ottenuto dall'abile intreccio delle foglie di palma distribuito dal parroco in occasione della benedizione delle case; al centro, tenuto fermo da nastri colorati, pendeva un canestrello con un uovo incastonato. Durante il rito il ramoscello era tenuto alto, a braccia tese, ai portatori non mancava l'occasione di dare ripetute "spelin sighé" e morsicature al canestrello. Tornati a casa dopo la processione il capofamiglia provvedeva a collocare pezzi del ramoscello benedetto a capo dei letti, il palmiere con il resto del ramo veniva conservato a parte nel salone in quanto si riteneva avesse virtù miracolose. I contadini, in occasione dei temporalì, lo esponevano all'esterno della porta di casa a titolo protettivo. Non pochi erano quelli che si mettevano una foglia nel borsellino.

Il Giovedì Santo nel commemorare l'ultima cena ci porta a meditare sul periodo di cordoglio per la Morte di Cristo. La liturgia per meglio adeguarsi al lutto disponeva che l'interno delle Chiese rimanesse



nella semioscurità. Gli altari venivano spogliati di ogni fiore, tovaglia e coperti con drappi viola. L'Eucarestia, tolta dal Tabernacolo, era sistemata nell'apposito "Repositorio", quello che il popolo chiamava Sepolcro, per la commemorazione della Morte di Cristo. Il tappeto del Sepolcro veniva completamente confezionato con germogli di grano, semi di lino e legumi fatti nascere e crescere in locali oscuri fino a diventare pianticelle di colore giallo chiaro; i lati erano decorati con rami di bosso, issopo e pianta di veccia.

La mattina del Giovedì Santo, durante la celebrazione della Messa a ricordo della istituzione della Eucarestia, le campane suonavano in contemporanea con il canto del Gloria. Dopo di che dovevano restare mute. (i sun lighé). L'adempimento del compito di annunciare il mezzogiorno, l'Ave Maria e le funzioni religiose, veniva affidato ai giovani che si divertivano a suscitare il maggior chiasso possibile adoperando a tal fine la "batuella" la "scribatua" la "raganella" e altri strumenti tra cui "Corni Marini". Il rumore così ottenuto voleva ricordare le grida degli Ebrei al momento della cattura di Gesù e della sua flagellazione alla colonna. Al pomeriggio e alla sera i fedeli erano soliti visitare varie Chiese per esprimere il loro dolore all'approssimarsi della morte di Gesù.

Merita particolare ricordo la distribuzione, da parte dei Cappuccini, dei "frisceu" di mele e di baccalà. La settimana santa era dedicata

(continua in 4° pagina)

(Angelo - continua dalla 3° pagina) Un testo più ampio e completo di altre fotografie può essere trovato sul Sito della Parrocchia, nella pagina del Coro parrocchiale

lasciato, cantando "Non potrò tacere mio Signore le meraviglie del tuo amore" (D. Machetta). Abbiamo invocato pace per Lui come per il mondo intero con "Da pacem Domine in diebus nostris, quia non est alius qui pugnet pro nobis nisi Tu Deus noster" (G. Bertetti, trascrizione di M. Dellapina). Lo abbiamo lasciato nelle braccia della Madonna, sapendo che "Senza te Sacra Regina non si può in ciel salire" (Anonimo veneto, XV sec.). Lo abbiamo raccomandato al Dio della Misericordia, perché "Quando corpus morietur fac ut animae donetur Paradisi gloria!" (da Stabat Mater di G. B. Campodónico).



La sera stessa di lunedì abbiamo avuto prove. E lì ci siamo resi conto davvero che Angelo non sarebbe arrivato. Ci siamo guardati, senza dirci alcunché, e abbiamo realizzato. Il nostro addio è intriso della speranza cristiana e diventa un arrivederci, perché nell'amore in Cristo siamo separati da Angelo soltanto fisicamente: "Chi ci separerà dal suo amore, la tribolazione, forse la spada? Né morte o vita ci separerà dall'amore in Cristo Signore" (M. Frisina). E dunque: ARRIVEDERCI, ANGELO! Ora Lei canta con le schiere beate, vede compiutamente quello in cui ha creduto per tutta la vita e che ha cantato con passione, con convinzione, con precisione nell'esecuzione.

Ci ha lasciato all'inizio del cammino quaresimale verso la Pasqua. Il giorno della Resurrezione di Cristo canteremo con maggiore passione e forza quel canto che stavamo imparando insieme a Lei: "Χρῆσθὸν Ἰϋόϋϋ, ἔϋϋϋ Ἰϋόϋϋ. Surrexit Christus hodie, surrexit Dominus vere! Il Signore è risorto: sì! È veramente risorto! Alleluia!" (Inno a Cristo Risorto, T. Zardini).

Con Claudia, Maria Giovanna, don Mario, Benedetta, Francesca e Alessandro La ricorderemo, sempre, con tanto affetto! **Pietro**

(Settimana Santa - continua dalla 3° pagina)

anche all'acquisto dei regali. In particolare non va dimenticata la tradizione che, nel Giovedì Santo, ritenuto giorno sacro alle famiglie, il fidanzato offrì alla sua promessa l'anello di fidanzamento. Il Venerdì Santo, giorno liturgico (senza messa) era ritenuto giorno di raccoglimento e di preghiera; i pescatori, i contadini e gli artigiani si astenevano dal lavoro. Le donne con alacrità cercavano di porre fine ai grandi lavori di pulizia della casa; eseguivano il grande bucato e una accurata lucidatura delle pentole diretta ad eliminare ombre di grassume del passato.

Moltissimi, grandi e meno grandi, sentivano il dovere di provvedere anche e soprattutto alla purificazione del cuore. La funzione religiosa era dominata dalla presenza all'Altare Maggiore della Chiesa del catafalco sul quale era depositata la statua del Cristo attorniato dagli angioletti (bambini in camice bianco con ali celesti). La processione con il Cristo avvolto nel suo lenzuolo di morte lentamente sfilava lungo le strade cittadine al canto mesto dello **Stabat Mater** e del **Miserere**. Questo permetteva di esprimere sentimenti di raccoglimento e tristezza per la morte del Salvatore. Le finestre delle case venivano illuminate da variegate fonti di luce e i pescatori innalzavano sulle numerose barche, poste a decoro del margine della spiaggia con la strada a mare, bandiere a mezz'asta.

Liturgicamente le funzioni del Sabato Santo erano celebrate al mattino e comprendevano le seguenti fasi:

- il Mistero della Luce: benedizione del fuoco e del Cero pasquale
- il Mistero dell'Acqua: benedizione dell'acqua del Fonte Battesimale
- il Mistero del Pane e del Vino: Eucarestia e la messa che rappresenta il culmine della cerimonia, il punto di arrivo delle anime in Cristo.

Al canto del **Gloria** le campane "slegate" con grande impeto annunciavano la fine della Quaresima; si festeggiava la **Risurrezione**. Vigeva l'uso di correre al mare a lavarsi il viso e gli occhi e i piedi. Viva, infatti, era la convinzione che l'acqua, al momento in cui si slegavano le campane, avesse il potere di cancellare la macchia dei peccati e assicurare la prevenzione dai mali.

Mario Massucco

Matteo - Anno A

6 1^ Quaresima	Ez 37,12-14; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45
13 le Palme	Is 50,4-7; Fil 2,6-11; Mt 26,14 - 27,66
17 Giov. Santo	Es 12,1-8.11-14; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15
18 Ven. di Pass.	Is 52,13-53,12; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1-19,42
19 Sabato S.	Gen 6, 9b-8, 21a; Mt 27, 62-66
20 PASQUA	At 10,34a.37-43; 1Cor 5,6-8; Gv 20,1-9
21 Lun. Pasqua	At 2,14.22-32; Mt 28,8-15
27 2^ di Pasqua	At 2,42-47; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31

ARCHIVIO

NOSTRI DEFUNTI

CAGNA Angelo deceduto il 07-03-2014
MOTTO Carlo deceduto il 11-03-2014
QUARANTA Ido deceduto il 15-03-2014
[La nostra comunità eleva al Signore preghiere di suffragio per i cari defunti e invoca da Lui il conforto per i familiari](#)

HANNO DONATO alla PARROCCHIA

Il Gruppo Missionario per la chiesa	euro 300
N.N. per i nuovi microfoni	euro 20
N.N. per ringraziamento alla Madonna	euro 50
I.M. di QUARANTA Marco	euro 50

PER IL MENSILE PARROCCHIALE

N.N.	euro 10
N.N.	euro 10
N.N.	euro 10

PER LA CARITAS

Il Gruppo Missionario per le famiglie bisognose	euro 650
---	----------

PER IL GRUPPO MISSIONARIO

N.N.	euro 50
N.N.	euro 50
N.N.	euro 100
N.N.	euro 30

ORARIO Ss.MESSE

S. ANTONIO

Feriali: 9,30 - 18,00
Festivi: 8,30 - 10 - 12 - 18,00
Vesperi: prefestivi e festivi 17,40
S.PIETRO IN VINC. Dom. 8,00
S. MARIA DI NAZARETH
Lunedì-Venerdì: 9,00
fino al 24-10

Sabato e Prefestivi: 9,00 - 18,00
Festivi: 9,30 - 11,30 - 18,00
dopo il 24-10
Sabato e Prefestivi: 9,00 - 17,30
Festivi: 9,30 - 11,30 - 17,30

FRATI CAPPUCINI

Feriali: 8,00
Festivi: 8,30 - 10,30
CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

29-03	05-04	PILA
05-04	12-04	COMUNALE
12-04	19-04	PORTA (via Sara)
19-04	26-04	LIGURE
26-04	03-05	CENTRALE

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583
Autorizz. Trib. n. 7/88 del 28/8/2009
DIRETTORE RESPONSABILE:
AVV. DAVIDE GIAMPETRUZZI
STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI